GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — **ROMA** — SABATO 10 FEBBRAIO — **NUM. 34**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3659** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª), col quale è stabilito che la rendita nominativa data e da darsi dal Governo in garanzia delle somministrazioni in biglietti di Banca fatte al Tesoro dello Stato, a norma della legge 19 aprile 1872, n. 759 (Serie 2ª), sarà custodita dalla Cassa dei depositi e prestiti;

Considerato che, tenuto conto delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico rimaste in deposito a tutto il 31 dicembre 1876 e della rendita già depositata, non che di quella disponibile a tale scopo, rimane da crearsi a compimento della garanzia suddetta dovuta al 31 dicembre 1876 una rendita consolidato 5 per cento di lire 251,525;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento del consolidato 5 per cento dell'annua rendita di lire duecentocinquantunmila cinquecentoventicinque (lire 251,525), con decorrenza dal 1° gennaio 1877, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti ai termini dell'art. 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il N. **MCCCCLXXVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Avola in data 27 giugno 1875, con cui propone che la rendita di annue lire 1305, proveniente da risparmi ottenuti per mancanza di nubende povere nella gestione dell'Opera pia De Maria nello stesso comune, sia destinata a mantenere, istruire ed educare nell'Istituto femminile Sodaro due giovani povere di Avola;

Vista la deliberazione della Deputazione amministratrice dell'Opera pia De Maria del 21 agosto 1875;

Vista l'altra deliberazione emessa dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Sodaro in data 3 settembre 1876;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La rendita annua di lire 1305, proveniente dai risparmi fatti dalla Opera pia De Maria in Avola per mancanza di nubende povere, sarà invertita alla educazione ed al mantenimento di due fanciulle povere di quel comune nell'Istituto femminile Sodaro colà esistente, da designarsi dalla Deputazione amministratrice dell'Opera pia De Maria suddetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il N. **MCCCCLXXVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale, adottata nell'assemblea generale del 17 marzo 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di credito per azioni nominative, sedente in Bologna col titolo di *Banca Popolare di credito*;

Visti lo statuto di detta Società ed i Regi decreti che la riguardano del 20 aprile 1865, n. MDC, del 15 aprile 1869, n. MMCXXVII e del 17 dicembre 1871, n. CLXXVIII;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'aumento del capitale della *Banca Popolare di credito*, sedente in Bologna, da lire 270,000 a lire 600,000, diviso in numero 10,000 azioni da lire 60 ciascuna, e resta in conseguenza riformato l'art. 10 dello statuto sociale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 21 dicembre 1876:

Copperi Gio. Battista, giudice del tribunale civile e correzionale di Messina, tramutato in Palermo col suo consenso;

Melita Giuseppe, id. di Palermo, id. in Messina a sua domanda;

Fissore Domenico, id. di Fermo, collocato in aspettativa a sua domanda;

Allocati Antonio, aggiunto giudiziario incaricato di reggere il posto di giudice presso il tribunale civile e correzionale di Chieti, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Chieti;

Ottone Evasio, già pretore ed aggiunto giudiziario ed ora segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Parma, id. di Ascoli Piceno;

Evangelista Salvatore, pretore del mandamento di Orsogna, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Lanciano;

Pittaluga cav. Stefano, giudice supplente del tribunale di commercio di Torino, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Garneri cav. Giovanni, giudice del tribunale di commercio di Torino, confermato in carica pel triennio dal 1877 al 1879;

Poccardi cav. Eugenio, id., id.;

Siccardi cav. avv. Ferdinando, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Torino pel triennio dal 1877 al 1879;

Teppati Antonio, giudice supplente del tribunale di commercio di Torino, id. per l'anno 1877;

Peracca Angelo, commerciante, id. supplente pel triennio dal 1877 al 1879;

Acino Giovanni Battista, id., id. id.;

Cinzano Enrico, id., id. id.;

Grosso Bartolomeo, id., id. id.;

Robbiati Paolo, id., id. pel biennio 1877-1878.

Con R. decreto 23 dicembre 1876:

Gorè cav. Paolo, giudice del tribunale civile e correzionale di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti 27 dicembre 1876:

Inghingoli Salvatore, consigliere della Corte d'appello di Ancona, tramutato a Trani a sua domanda;

Angiolella Carlo, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Lucera, nominato presidente del tribunale di commercio di Foggia;

Pandolfini Emanuele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Palermo, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Termini Imerese;

Musso Eugenio, giudice del tribunale civile e correzionale di Tempio, tramutato a Nuoro a sua domanda;

Sargenti Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Nuoro, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Tempio;

Nazzaro Felice, pretore del mandamento di Solofra, id. di Larino coll'incarico della istruzione penale;

Bondi Rocco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, nominato giudice dello stesso tribunale;

Casale Pietro, giudice del tribunale civile e correzionale di Cassino, nominato, in seguito a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso lo stesso tribunale;

Pranzetti Augusto, giudice del tribunale civile e correzionale di Civitavecchia applicato all'ufficio dell'istruzione penale in Roma, tramutato in Roma, continuando nell'attuale applicazione;

Spirito Gio. Battista, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Reggio d'Emilia, tramutato a Roma;

A Sacerdoti Alessandro, id. in Roma applicato all'uffizio del Pubblico Ministero, è concesso lo stipendio di pianta;

Garneri cav. Domenico, commerciante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Roma pel triennio dal 1877 al 1879.

Con RR. decreti 28 dicembre 1876:

Casaburi cav. Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale d'Isernia, incaricato delle funzioni di segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, richiamato al suo posto di procuratore del Re presso il tribunale di Isernia;

Lo Gatto Roberto, uffiziale d'ordine di 2ª classe del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Valperga di Civrone conte Achille, primo presidente della Corte d'appello di Ancona, richiamato, in seguito a sua domanda, al precedente posto di consigliere della Corte di cassazione di Torino;

Giannuzzi Savelli comm. Bernardo, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Palermo, richiamato, in seguito a sua domanda, al posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli;

Muratori cav. Matteo, primo presidente della Corte d'appello di Messina, nominato, dietro sua domanda, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Palermo;

Miraglia cav. Giuseppe, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, richiamato nella stessa sua qualità alla Corte di cassazione di Firenze;

Colapietro cav. Erasmo, procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, tramutato alla Corte d'appello di Messina;

Bartoli comm. Domenico, id. di Messina, richiamato a sua domanda in Trani;

Calenda comm. Vincenzo, id. di Trani e temporaneamente destinato alla Corte d'appello di Roma per compiervi le funzioni di procuratore generale, tramutato alla Corte d'appello di Catanzaro continuando la temporanea destinazione in Roma;

Sangiorgi cav. Antonino, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino incaricato di reggere il posto di procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, destinato collo stesso incarico alla Corte d'appello di Catanzaro;

Malagoli cav. Innocenzo, presidente di sezione presso la Corte di appello di Catanzaro, nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino;

Collenza cav. Pietro, reggente il posto di presidente di sezione in Trani, nominato presidente di sezione presso la Corte d'appello di Catanzaro;

Giacosa cav. Luigi, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Casale, tramutato, in seguito a sua domanda, alla Corte d'appello di Torino;

Crispo-Spadafora comm. Pietro, id. d'Aquila, id. id. di Trani;

Clarenza cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Lucca, nominato presidente di sezione presso la Corte d'appello di Aquila;

Marrè cav. Carlo, id. di Genova, id. di Casale;

Giacchi cav. Nicola, id. di Napoli, id. di Napoli.

Con RR. decreti 31 dicembre 1876:

Natali Cesare, giudice del tribunale di Frosinone incaricato della istruzione dei processi penali, tramutato in Viterbo in seguito ad avviso della Commissione, rimanendo dispensato dall'incarico della istruzione dei processi penali;

Ferro Vincenzo, id. di Viterbo applicato id., id. in Frosinone coll'incarico della istruzione dei processi penali;

Solimene Oreste, id. di Cassino, id. in Salerno col suo consenso;

Capozzi Vincenzo, id. di Lecce, id. in Cassino id.;

Marchetti Curio, id. di Frosinone, id. in Ascoli Piceno id.;

Melchiorre Giuseppe, id. di Avezzano, id. in Frosinone id.;

Ottone Evasio, id. di Ascoli Piceno, id. in Avezzano;

De Tommasis Giacinto, già giudice di tribunale civile e correzionale, richiamato in servizio e destinato al tribunale civile e correzionale di Chieti;

Gennari Da Lyon Giacomo, pretore del mandamento di Carrara, tramutato a S. Vito Romano;

Giovannardi Corelli Antonio, id. di S. Vito Romano, id. in Carrara.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

CIRCOLARE

Ai Prefetti del Regno e per intelligenza agli Ispettori forestali, circa il concorso per ammissione di sei alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Roma, addì 31 gennaio 1877.

Il 1° marzo del corrente anno si terrà in Roma alle ore 9 antimeridiane nel locale di questo Ministero un esame di *concorso* per l'ammissione di sei alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Nel pregare la S. V. di dare pubblicità a questo concorso, mi pregio di trasmetterle il relativo programma, al quale fanno seguito le condizioni richieste per l'ammissione.

La S. V. è autorizzata a ricevere le dimande dei concorrenti e ad ammetterle, quando siano regolari, dandone immediatamente avviso al Ministero.

Vorrà pure compiacersi di rilasciare a ciascun candidato ammesso una dichiarazione che lo abiliterà a presentarsi all'esame.

La limitazione di soli sei posti di alunni non si riferisce a quei giovani che dichiarino di iscriversi quali alunni straordinari per solo scopo di apprendere le dottrine forestali, senza alcun affidamento di ammissione nell'Amministrazione forestale dopo compiuto il corso triennale degli studi.

Per il Ministro: Branca.

Condizioni per l'ammissione.

Per essere ammessi nell'Istituto forestale, come alunni ordinari, bisogna presentare:

1° Un certificato dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuti i 18 anni e non oltrepassati i 22.

2° La fede di specchietto criminale e correzionale.

3. Un certificato comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico ed è di valida costituzione fisica.

4° Un atto di fideiussione di una persona solvibile e tale dichiarata dall'autorità municipale, che garantisca il pagamento di annue lire 700 e per tre anni. In mancanza, può farsi il deposito presso la Prefettura della provincia della somma di lire 700 in moneta legale, da servire pel pagamento dell'ultimo anno. Verificandosi l'ammissione alla scuola, il Ministero ritira l'anzidetta somma e la deposita in una Cassa depositi e prestiti, rimanendo a beneficio dell'alunno gli interessi che vengono corrisposti dalla Cassa medesima. Nei casi in cui la provincia o il comune assumano sul proprio bilancio il mantenimento di uno o più alunni, si esibirà un certificato della Deputazione provinciale o della Giunta comunale comprovante l'iscrizione in bilancio della analoga somma.

Gli alunni straordinari debbono presentare tutti i documenti succennati. Possono però essere ammessi qualunque sia la loro età, purchè abbiano compiuta quella di 18 anni.

Programma delle materie per l'esame di concorso all'ammissione di sei alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Lingua italiana;
Lingua francese;
Elementi di geografia;
Elementi di storia naturale;
Aritmetica;
Algebra fino all'equazione di 2° grado;
Elementi di geometria piana e solida;
Elementi di fisica:

a) Peso — Gravità — Pendolo — Forze — Equilibrio;
b) Dei corpi immersi nei liquidi — Principio di Archimede — Peso specifico;
c) Atmosfera — Barometro e suoi usi — Suono;
d) Luce — Corpi luminosi — Riflessione e rifrazione della luce;
e) Colore — Variazione di volume per il colore — Termometro;
f) Elettricità — Macchine elettriche — Calamite — Pile elettriche.

Elementi di chimica:

a) Corpi semplici e composti — Analisi e sintesi;
b) Ossigeno — Azoto — Aria atmosferica;
c) Idrogeno — Acqua — Carbone — Acido carbonico — Ammoniaca;

d) Metalli — Potassa — Calce — Ferro e loro composti:
e) Composti organici — Zucchero — Alcool — Acido acetico;
f) Materie grasse — Saponificazione — Alcoolidi — Sostanze albuminose.

Le prove in iscritto verseranno sulla lingua italiana, e sulle matematiche elementari.

Gli esami orali verseranno su tutte le materie del programma.

Niun candidato sarà ammesso agli esami orali se non ha ottenuto l'idoneità nelle prove in iscritto.

Oggetti dei quali deve essere fornito ogni alunno all'ingresso nell'Istituto.

Una dozzina di camicie di tela; quattro camicie di lana; otto paia di mutande, di cui quattro di lana; dodici paia di calze, di cui sei di lana; diciotto fazzoletti di tela; sei federe di guanciali; tre paia di lenzuoli di tela; sei asciugamani.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di prof. straordinario alla cattedra di fisiologia, vacante nella R. Università di Catania.

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di fisiologia, vacante nella R. Università di Catania.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 27 febbraio 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, dicembre 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo nella R. Università di Pavia.

A forma dell'art. 3° del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 28 del mese di febbraio 1877.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 27 dicembre 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che le tasse dei telegrammi per i territori dell'Illinois, Missouri e Ohio (America del Nord) sono modificate come segue:

Tassa per parola a partire da Brest (Francia).

Illinois:
Chicago . . . . L. 4 30
Altri Uffici. . . . . » 4 60

Missouri:
Saint-Louis. . . . . L. 4 30
Altri Uffici. . . . . » 4 80

Ohio:
Cincinnati e Cleveland . . . . L. 4 30
Altri Uffici. . . . . » 4 60

A queste tasse è da aggiungersi quella del percorso europeo fino a Brest, che è di lire 0 45 per ogni parola.

Per i telegrammi spediti per via Londra si applicano le tasse indicate a partire da Brest diminuite di lire 0,25 per parola, tassa di transito della Gran Bretagna, per cui la tassa totale è uguale a quella della via Brest a partire da qualsiasi Ufficio italiano.

Firenze, 7 febbraio 1877.

PROGRAMMA DI CONCORSO

per una Memoria di Storia Orientale in occasione del IV Congresso internazionale degli Orientalisti da tenersi in Firenze.

Primo pensiero di S. E. il professore Michele Coppino, Ministro della Pubblica Istruzione, quando gli fu notificata la deliberazione di convocarsi in Firenze il quarto Congresso internazionale degli Orientalisti, fu di promuovere, in questa solenne congiuntura, alcun importante lavoro di subietto orientale. Dondechè, inteso il Comitato ordinatore del Congresso, la E. S. ha decretato di porre premio di cinquemila lire italiane allo scritto che sarà giudicato migliore nei termini seguenti:

Il subietto sarà: Le vicende della civiltà *aria* nell'India. Premesso uno studio storico-critico sopra gli elementi proprii, costitutivi della civiltà aria prima della sua emigrazione verso il Pengiab, quali si poterono rivelare nel linguaggio, nel mito, nelle credenze religiose e nel costume, si farà, in modo particolareggiato, la storia successiva di quella civiltà nell'India, ricercando gli elementi che la modificarono nelle sue varie sedi indiane.

I dotti di qualsiasi paese sono invitati a concorrere al premio.

Ciascuno indirizzerà il proprio lavoro manoscritto, franco d'ogni spesa, sia in Roma al professore Michele Amari, senatore del Regno e presidente del detto quarto Congresso e del Comitato ordinatore, sia alla Legazione italiana in qualsivoglia Stato d'Europa o di America, non più tardi del 31 dicembre del corrente anno 1877.

Il manoscritto non avrà nome di autore, ma soltanto un motto, il quale sarà replicato su la soprascritta di un plico suggellato, che conterrà il nome dell'autore e che sarà recapitato, insieme col manoscritto stesso, sia al senatore Amari in Roma, sia ad una delle dette Legazioni italiane.

Il merito dell'opera sarà giudicato da cinque che il Comitato ordinatore ha già scelti tra i più autorevoli cultori delle lettere arie, un solo de' quali è italiano.

I voti di questi giudici, dati separatamente, saranno raccolti dal Comitato ordinatore, e sarà conceduto il premio allo scritto che abbia sortita la unanimità o la maggioranza dei voti dei detti giudici. Allora si aprirà il plico che racchiude il nome dell'autore; gli altri saranno bruciati.

L'autore premiato conserverà intera la proprietà del suo lavoro; agli altri saranno resi gli scritti a richiesta loro ed a loro spese. Nella tornata inaugurale del Congresso il presidente proclamerà l'esito del concorso e farà conoscere i nomi dei giudici.

L'opera presentata potrà essere scritta in lingua latina, italiana, francese, inglese o tedesca.

Non potranno concorrere al premio i membri del Comitato ordinatore, nè i giudici del concorso.

I delegati del Comitato ordinatore sono pregati di dar la mag-

giore pubblicità che si possa al presente annunzio, e di procacciarne la inserzione nei giornali.

A nome del Comitato ordinatore,

Roma, 12 gennaio 1877.

M. Amari, *presidente*.
A. De Gubernatis, *segretario*.

REGIO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
IN NIZZA (ALPI MARITTIME)

Elenco nominativo dei nazionali morti durante il quarto trimestre 1876.

Pellegrini Bartolomeo fu Mattia e di Novi Margherita, di anni 62, negoziante, di Boves (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza il 2 ottobre 1876.

Michelis Giovanni di Giovanni e di Maddalena, senz'altra indicazione, di anni 26, giornaliere, di Ormea (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza il 4 ottobre 1876.

Toselli Antonio fu Giovanni Battista, senz'altra indicazione, di anni 76, possidente, di Tenda, morto in Nizza il 4 ottobre 1876, Piazza delle Erbe, n. 5.

Durando Giulia di Pietro e della fu Agnese Giovanna, di anni 48, giornaliera, di Roccabruna (Cuneo), morta in Vallauris (Alpi Marittime) il 23 settembre 1876.

Rondelli Giovanni fu Sebastiano e della fu Gibelli Maria, d'anni 70, possidente, di Camporosso (Porto Maurizio), morto in Nizza il 7 ottobre 1876, via S. Chiara, n. 26.

Veronese Antonio fu Giovanni e della fu Bozzon Caterina, d'anni 36, infermiere, di Posina (Vicenza), morto all'ospizio di carità di Nizza li 9 ottobre 1876.

Tonini Marianna, senz'altra indicazione, di anni 71, domestica, di Cuneo, morta in Nizza il 7 ottobre 1876, via Massena, n. 7.

Fassi Carolina senz'altra indicazione, di anni 65, di Piea (Alessandria), morta a Escaréne (Alpi Marittime) l'8 ottobre 1876.

Lupino Caterina, figlia di parenti incogniti, d'anni 5, di Mondovì, morta in Vallauris il 8 ottobre 1876.

Carlin Francesco fu Domenico e di Giovanna..., d'anni 49, cocchiere, di Busca, morto all'ospedale civile di Nizza il 12 ottobre 1876.

Ferrero Teresa fu Marco e di Rat Margherita, d'anni 23, cuoca, di Rocca de' Baldi (Cuneo), morta in Nizza il 12 ottobre 1876, via Lunel, n. 7.

Nicolon Caterina fu Biagio e di Visconti Margherita, d'anni 49, giornaliera, di Monteu Roero (Cuneo), morta in Nizza il 15 ottobre 1876, quartiere Brancolar, casa Riva.

Sella Carlo fu Pietro e di Manfredi Giuseppina, di anni 30, lustrascarpe, di Beinette, morto all'ospedale civile di Nizza li 17 ottobre 1876.

Manassero Michele di Bartolomeo e di Vacchetta Marta, di 15 mesi, di S. Albano Stura (Cuneo), morto in Nizza li 21 ottobre 1876, Boulevard del Paglione, casa Pellegrini.

Chelotti Domenico fu Giovanni e della fu Micchi Marianna, d'anni 46, cuoco, di Sassi, morto in Nizza il 21 ottobre 1876, vicolo S. Francesco, n. 9.

Gilly Felice fu Giuseppe e della fu Grandis Irene, di anni 76, commissario di guerra in ritiro, di Forino, morto in Nizza il 27 ottobre 1876, via di Francia, n. 15.

Colombo Marianna fu Andrea e fu Lucia..., di anni 75, massaia, di Mondovì, morta all'ospedale civile di Nizza il 27 ottobre 1876.

Garro Maria fu Agostino e di Musso Teresa, di anni 35, cuciniere, di Plourai, morto all'ospedale civile di Nizza il 31 ottobre 1876.

Basso Giuseppe, senz'altra indicazione, di anni 50, manovale, di Saluzzo, morto all'ospedale civile di Nizza il 24 ottobre 1876.

Quaglia Giovanni di Vincenzo e di Rovina Angelina, d'anni 23, minatore, d'Asti, morto all'ospedale civile di Nizza il 4 novembre 1876.

Toesca Maria fu Giacomo e della fu Apollonia Damil, d'anni 68, massaia, di Ventimiglia, morta all'ospedale di S. Maria dell'Assunzione il 4 novembre 1876.

Augier Luigi di Alessandro e di Peirani Francesca, di anni 28, impiegato, di Oneglia, morto all'ospedale civile di Nizza il 5 novembre 1876.

Faraut Giacomo fu Onorato e della fu Fulconis Caterina, d'anni 70, nocchiero pensionato, di Villafranca di Nizza, morto all'ospedale della Croce in Nizza li 6 novembre 1876.

Romagnol Margherita fu Michele e di Borgna Maddalena, d'anni 38, massaia, di Garessio (Cuneo), morta all'ospedale civile di Nizza il 7 novembre 1876.

Tamburini Antonio fu Pasquale e della fu Cellina Luigia, d'anni 76, possidente, di Faenza, morto a Nizza li 9 novembre 1876, via Gioffredo, n. 46.

Ambroggio Caterina, senza alcuna indicazione, d'anni 47, massaia, di Saluzzo, morta a Nizza li 10 novembre 1876, via Cassini, n. 17.

Lusso Lucia fu Gio. Battista e della fu Carando Anna, d'anni 39, giornaliera, di Ceresole d'Alba (Cuneo), morta in Vallauris il 4 novembre 1876 (Alpi Marittime).

Darban Margherita fu Giuseppe e fu Polino Giacomina, d'anni 54, giornaliera, di Monterosso Grana (Cuneo), morta in Vallauris il 3 novembre 1876.

Bolati Michele, senz'altra indicazione, d'anni 38, di Torino, morto in Nizza li 12 novembre 1876, nuova strada di Villafranca.

Piattino Carlo fu Giovanni e della fu Rabino Giovanna Maria, d'anni 56, lustrascarpe, di S. Damiano d'Asti (Alessandria), morto in Nizza li 12 novembre 1876, piazza Garibaldi, n. 9.

Crovetto Giovanni fu Felice e della fu Carbona Maria, d'anni 79, coltivatore, di S. Ilario Ligure (Genova), morto all'ospizio di carità in Nizza li 14 novembre 1876.

Lerda Maddalena di Giorgio e di Galle Maria, di mesi 7, di Monterosso Grana (Cuneo), morta in Nizza li 16 novembre 1876, via Malonat, n. 4.

Arri Edoardo di Gio. Battista e di Siolla Maria, di mesi 16, di Clavesana (Cuneo), morto in Nizza li 23 novembre 1876, via Emanuele Filiberto, n. 3.

Aimale Pietro fu Pietro e della fu Viala Anna, d'anni 57, carbonaio, di Airne, morto all'ospedale civile di Nizza li 24 novembre 1876.

Ruffini Carlo fu Michele, senz'altra indicazione, d'anni 38, liquorista, di Vinazzolo, morto in Nizza li 21 novembre 1876, via Roma, n. 3.

Urusasco Lorenzo fu Lorenzo e della fu Giorgis Anna, d'anni 56, coltivatore, di Peveragno, morto all'ospedale civile di Nizza li 24 novembre 1876.

Peano Francesco fu Francesco e della fu Cometta Anna, d'anni 62, giornaliere, di Cuneo, morto in Nizza li 25 novembre 1876, via Fodére, n. 11.

Bevilacqua Giuseppina di Luigi e di Gajoppa Teresa, di mesi 4, di Alessandria, morta in Nizza il 1° dicembre 1876, via Barileria, n. 3.

Gilly Achille di Luigi e della fu Borsin Giuseppina, d'anni 41, mercante, di Ventimiglia, morto in Nizza il 2 dicembre 1876 all'ospedale civile.

Torino Chiaffredo fu Bernardo e della fu Ribero Maria, d'anni 58, giornaliere, di Monterosso Grana (Cuneo), morto in Vallauris li 26 novembre 1876.

Mastelloni Cesare di Agostino, senz'altra indicazione, d'anni 35, negoziante, di Corneto Tarquinia (Roma), morto all'ospedale civile di Nizza li 7 dicembre 1876.

Brizio Caterina fu Pietro e fu Anna Scarzello, d'anni 20, sarta, di Cervere, morta all'ospedale civile di Nizza li 7 dicembre 1876.

Aymar Margherita di Pietro e di Maria..., d'anni 35, contadina, di Roccabruna (Cuneo), morta in Vallauris il 13 dicembre 1876.

Perazzo Carlo fu Lorenzo e della fu Cornaglia Angela, d'anni 34, giornaliere, di Nizza Monferrato, morto in Nizza il 13 dicembre 1876, via Cassini, n. 16.

Cataldi Gaetano fu Vincenzo e della fu Acorso Raffaela, d'anni 48, corriere di famiglia, di Napoli, morto all'ospedale della Croce in Nizza il 16 dicembre 1876.

Vallebella Antonietta fu Gio. Battista e della fu Giorda Maria, d'anni 63, di Porto Maurizio, morta in Nizza li 17 dicembre 1876, via della Provvidenza, n. 9.

De-Brés conte Giorgio barone di S. Felicita fu Antonio e della fu Giacobi Felicita, d'anni 77, maggiore d'artiglieria in ritiro, di Torino, morto in Villafranca il 10 dicembre 1876.

Berio Gemma di Giacomo e di Magaglio Giovanna, di mesi 17, di Oneglia, morta in Nizza il 19 dicembre 1876, piazza Vecchia, n. 6.

Conte Giuseppe fu Luigi e della fu Scotti Giovanna, d'anni 73, sarto, di Tortona, morto in Nizza li 26 dicembre 1876, via dell'Arco, n. 5.

Olivier Giovanni di Giacomo e di Bertrand Maddalena, d'anni 32, falegname, di S. Damiano Macra (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza il 28 dicembre 1876.

Soriani Giulia fu Biagio e della fu Ginani Anna, d'anni 58, massaia, di Livorno, morta in Nizza il 29 dicembre 1876, piazza del Giardino Pubblico, n. 8.

Serra Margherita, senz'altra indicazione, d'anni 61, massaia, di Alassio (Genova), morta in Nizza il 30 dicembre 1876, via di Francia.

Balocco Paolo fu Domenico e della fu Marengo Teresa, d'anni 48, sarto, di Mondovì, morto in Nizza il 31 dicembre 1876, via des Pouchettes, n. 23.

Damiano Giuseppe di Giuseppe e di Pollino Lucia, di mesi 6, di S. Pietro Monterosso (Cuneo), morto in Nizza il 31 dicembre 1876, strada S. Ponzio.

Filippi Giuseppe, senz'altra indicazione, di S. Stefano al Mare (Porto Maurizio), morto all'ospedale civile di Mentone il 29 dicembre 1876.

Iperti Andrea di Carlo e di Castaldi Caterina, d'anni 22, giornaliere, di Libri di Piena (Porto Maurizio), morto in Vallauris il 30 dicembre 1876.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Ecco il testo della circolare del cancelliere dell'impero russo agli ambasciatori di Russia a Berlino, Vienna, Parigi, Londra e Roma in data di Pietroburgo 31 gennaio 1877:

" Il rifiuto della Porta ai voti dell'Europa fa entrare la crisi d'Oriente in una nuova fase.

" Il gabinetto imperiale l'ha considerata fin dalla sua origine come una questione europea che non doveva nè poteva essere risolta altro che mediante l'accordo unanime delle grandi potenze. Infatti, ogni idea esclusiva e personale essendo stata condannata da tutti i gabinetti, la difficoltà risiedevasi nell'indurre il governo turco a governare i sudditi cristiani dell'impero in modo equo ed umano per non esporre l'Europa a delle crisi permanenti, che rivoltano la sua coscienza e turbano il suo riposo.

" Era dunque una questione d'umanità e d'interesse generale.

" Il gabinetto imperiale ha fatto ogni sforzo per porre d'accordo l'Europa, calmare la crisi attuale ed impedire che si rinnovi. S'è inteso col governo austro-ungarico, come quello che trovasi più direttamente interessato, onde sottoporre ai gabinetti d'Europa delle proposizioni che potessero servir di base ad un accordo generale e ad un'azione comune. Queste proposte, contenute nel dispaccio del conte Andrassy del 30 dicembre 1875, avevano ottenuta l'adesione di tutte le grandi potenze e quella pure della Porta. La mancanza di sanzione esecutiva avendo paralizzato l'effetto di quest'accordo, i gabinetti, mediante il *memorandum* di Berlino, sono stati posti nel caso di pronunziarsi sul principio d'un concerto eventuale riguardo ai mezzi più efficaci per il compimento delle loro mire comuni.

" L'accordo non essendo stato unanime, e l'opera della diplomazia essendo stata interrotta, i gabinetti si riunirono di nuovo, visto il carattere più serio che prendeva la crisi in seguito alla strage dei cristiani in Bulgaria, alla rivoluzione di Costantinopoli ed alla guerra colla Serbia e col Montenegro.

" Dietro l'iniziativa del governo inglese convennero delle basi e delle garanzie di pace da discutersi in una conferenza, convocata a Costantinopoli. Questa conferenza ne' suoi lavori preliminari raggiunse un completo accordo tanto sulle condizioni della pace, quanto sulle riforme da introdursi.

" Essa ne comunicò il risultato alla Porta, come la espressione di un voto fermo ed unanime dell'Europa, ed ha avuto da parte sua un rifiuto ostinato.

" Così, dopo circa un anno di sforzi diplomatici atti a comprovare l'importanza che le grandi potenze annettono alla pacificazione dell'Oriente, il diritto che spetta loro di assicurarla in vista degli interessi generali, e la ferma volontà di pervenirvi per mezzo di un accordo europeo, i gabinetti si trovano nella medesima situazione nella quale erano all'incominciare di questa crisi, aggravata ancora dal sangue sparso, dalle passioni esacerbate, dalle rovine accumulate e dalla prospettiva di un prolungamento indefinito dello stato deplorevole delle cose che gravita sull'Europa e preoccupa, con ragione, l'opinione pubblica ed i governi. La Porta non fa caso alcuno de' suoi impegni anteriori, nè de' suoi doveri come membro del concerto europeo, nè dei voti unanimi delle grandi potenze. Lungi dall'aver mosso un passo verso una soluzione soddisfacente, la situazione dell'Oriente è peggiorata e continua ad essere una costante minaccia per la tranquillità dell'Europa, pei sentimenti umanitari e per la coscienza dei popoli cristiani.

" In tali congiunture, e prima di stabilire la via da tenersi, S. M. l'imperatore gradisce conoscere quale via sceglieranno i gabinetti coi quali ci siamo sforzati fin qui di procedere di comune accordo, e speriamo che ci riuscirà anche in seguito.

" Lo scopo che hanno in mira le grandi potenze è stato definito chiaramente dagli atti della conferenza.

" Il rifiuto del governo turco lede la dignità dell'Europa e

minaccia la sua tranquillità. Ci preme di sapere ciò che hanno in animo di fare i gabinetti coi quali ci siamo concertati fin qui per rispondere a tal rifiuto ed assicurare l'esecuzione delle loro volontà.

" Siete invitato ad informarvene, dando lettura e copia della presente al signor ministro degli affari esteri.

" Ricevete, ecc.

" GORTSCHAKOFF. „

Il *Journal de St-Pétersbourg* riproduce pure una circolare del principe Gortschakoff del 23 aprile 1860, diretta alle ambasciate russe presso le Corti di Berlino, Parigi, Londra e Vienna, nella quale si addimostrava come con una dichiarazione comune delle cinque grandi potenze sull'intollerabilità delle condizioni turche si potessero prevenire gravi complicazioni in Oriente. La circolare chiedeva che un commissario della Porta, col concorso dei consoli, avesse ad operare una inchiesta su certi fatti accaduti nella Bulgaria, Bosnia ed Erzegovina punendo poi i colpevoli. Si chiedeva pure che in via di organizzazione fossero date alle provincie cristiane della Porta delle efficaci garanzie contro il mal governo turco ed in pari tempo si rassicurasse l'Europa relativamente a perturbamenti che pregiudicavano egualmente gli interessi generali dell'Europa e quelli particolari della Turchia. Il *Journal de St-Pétersbourg* intende, com'esso dice, di dimostrare con questa riproduzione, che fra gli intendimenti d'allora e quelli d'oggi esiste una strettissima relazione.

Lo stesso giornale dice che la circolare del principe Gortschakoff dimostra chiaramente a qual punto si trovi la questione d'Oriente. " Il governo imperiale russo pensa che le potenze non possano contentarsi di registrare puramente e semplicemente l'assoluto rifiuto che il governo ottomano ha opposto ai consigli ed alle esortazioni della conferenza, e che in ogni evento questo rifiuto non toglie e non scema i gravi inconvenienti ed i pericoli che dipendono dalla situazione dei cristiani in Oriente ed ai quali la conferenza aveva per oggetto di arrecare rimedio. Il rifiuto della Turchia non può in ogni caso avere distolto l'Europa dall'attendere a quelle questioni dalle quali dipende la pace del mondo, la prosperità delle nazioni, la ripresa degli affari.

" Prima di trarre da questa sua opinione le necessarie conseguenze, il governo russo ha voluto conoscere le disposizioni delle altre potenze colle quali ha sempre voluto procedere di accordo. È pertanto da aspettarsi che la circolare del 31 gennaio divenga il punto di partenza di uno scambio di idee fra i gabinetti e che da questo scambio di idee emani una volta di più la prova dell'intelligenza fra le potenze circa la linea da seguire di fronte alla Turchia. „

A proposito della circolare russa così si esprime il *Times*: " Qualunque sia il significato che dar si voglia a quella comunicazione, bisogna convenire che è un documento diplomatico redatto con molta abilità; sta in perfetta armonia colla politica seguita alla conferenza dal generale Ignatieff ed è la continuazione di quella: il governo russo non vuol esser messo dal lato del torto, e vuol fino all'ultimo considerare come solidali dell'opera sua le potenze europee. Per parte nostra mentre siamo soddisfatti della condotta che abbiamo seguita, non possiamo però biasimare la Russia se seguita a tener dietro all'adempimento di ciò che in comune abbiamo desiderato. Dato questo stato di cose, la risposta da farsi alla circolare dovrà ben ponderarsi; l'Inghilterra non deve impegnarsi irrevocabilmente a nulla; l'avvenimento di lunedì che ha sorpreso tutta l'Europa, c'insegni almeno a conservare la nostra libertà d'azione, perchè di giorno in giorno possono sorgere nuove combinazioni, e guai alla potenza che non fosse abbastanza indipendente per regolarsi a seconda di quelle. La caduta di Midhat pascià avrà una certa portata sul carattere della risposta da darsi a Pietroburgo. Non sappiamo precisamente che cosa quel fatto significhi, ma se indicasse l'inizio di una politica deferente ai consigli dell'Europa, alla circolare russa mancherebbe il terreno sotto i piedi. L'Inghilterra potrebbe benissimo rispondere alle richieste del principe Gortschakoff col dire, che finchè non si conosca chiaramente il carattere dell'ultima trasformazione avvenuta a Costantinopoli, non sarebbe prudente di entrar in concerto per un'azione comune; ma nello stesso tempo l'Inghilterra esprimerebbe il desiderio di conoscere anche esattamente qual sia la politica che intende realmente seguire il governo dello Czar. „

Il *Moniteur Universel* scrive che, dopo esaminato il testo della circolare del principe di Gortschakoff, egli mantiene i medesimi apprezzamenti che gli erano stati ispirati dal sunto telegrafico. " Il gabinetto di Pietroburgo continua a vedere nella questione d'Oriente una questione europea e constata che l'accordo delle potenze è dovuto alla sincerità colla quale esse hanno respinta qualunque idea di nutrire dei progetti esclusivi e personali.

" La circolare afferma nuovamente il desiderio dell'imperatore Alessandro di agire in comune, come in passato così nello avvenire, coi governi che hanno partecipato alle deliberazioni della conferenza.

" Infine la circolare termina coll'invito agli ambasciatori dello Czar di assumere informazioni sulla linea di condotta che le potenze intendono seguire nella fase attuale della questione d'Oriente.

" O noi ci inganniamo, conchiude il *Moniteur*, o questa circolare non rivela in alcun modo, nell'uomo di Stato che la ha sottoscritta, alcun secondo fine di precipitare delle complicazioni le quali d'altronde, non si saprebbe ripeterlo abbastanza, sono state finora evitate in grazia della moderazione e della saggezza della Russia. „

I giornali viennesi, confermando che ostacolo ad un accordo definitivo tra i governi di Vienna e Pest nella quistione della Banca fu la formazione del Consiglio generale della Banca stessa, esprimono l'idea che la quistione è ora più vicina allo scioglimento che non lo fosse prima che i ministri ungheresi avessero interrotte le trattative e presentate le loro dimissioni. " Il ministero ungherese, dicono essi, trovandosi troppo compromesso col suo partito, ha preferito di cedere il posto ad altro, il quale, senza precedenti impegni, sia meglio in grado di condurre a termine le trattative così bene avviate. Dopo essersi vinte tante difficoltà non si può ammettere che su quel punto, la cui accettazione non interessa uno soltanto dei due Stati ma l'intera monarchia, si infranga lo accordo tanto necessario ai due paesi. Una decisione deve

aver luogo e presto, e forse, ammesso che i ministri ungheresi persistano nella dimissione, rientrando nel partito liberale che costituisce la maggioranza parlamentare, riusciranno a persuadere anche i più renitenti della necessità di non insistere nelle loro pretese, e, quel che più monta, a persuaderli che nessun nuovo ministero riescirebbe ad ottenere concessioni maggiori delle già avute. „

Il re del Würtemberg ha aperto il 6 febbraio la Sessione delle Camere del regno. Il discorso reale annunzia la presentazione di progetti di legge relativi alla riforma costituzionale ed all'organizzazione dei distretti e dei comuni, sulla base del decentramento e dell'autonomia comunale. Nel corso della sessione saranno presentate pure delle leggi dirette a sistemare la posizione civile degli istitutori primarii e ad organizzare su di una più larga scala l'istruzione femminile.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dalle Indie:

Il vicerè lord Lytton è ritornato a Calcutta e fra breve si attende un'azione energica contro l'Emir dell'Affghanistan ed i turbulenti Afridi nelle gole di Kohat, che, dietro quanto asseriscono i giornali delle Indie, non sono che gli strumenti dell'Emir. La *Gazzetta civile e militare* dice che l'uffizio degli esteri ha mandato un dispaccio all'Emir, nel quale gli si chiede una spiegazione esplicita pel suo contegno verso il governo inglese e la Russia, domandando pure categoricamente che sia ammesso un ufficiale a Cabul, qual rappresentante del governo inglese. Lo stesso ufficiale avrebbe anche l'incarico di informare il proprio governo di tutto ciò che avviene nell'Asia centrale, e che in gran parte s'ignora a Calcutta, essendo quella regione chiusa agli inglesi.

Aumentano le notizie di relazioni molto tese fra l'Emir ed il governo delle Indie. Telegrafano da Lahore che l'agente (indigeno) del governo delle Indie presso l'Emir, ritornato non ha guari a Cabul, ha ricevuto l'ordine di abbandonare il suo posto.

L'alleanza dell'Emir colla Russia viene riguardata come certa. Si designa il generale che deve assumere il comando della spedizione inglese contro l'Emir. Questi intanto fa il possibile, così dice un foglio accreditato, per assicurarsi l'appoggio delle tribù che dimorano fra il suo territorio e quello delle Indie.

Leggiamo in un altro foglio, che tutti i generali comandanti di divisioni e di brigate ebbero ordine di ritornare ai loro posti, e che una forza considerevole sotto il comando del generale Donald Stewart principierà fra breve le sue operazioni contro gli Afridi ed il loro alleato, l'Emir di Cabul.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 9. — Nessuno crede più alla pretesa cospirazione di Midhat pascià.

La *Turquie*, organo ufficioso, dice che Midhat fu destituito perchè non era più in comunanza di idee col Sultano, di cui tendeva a menomare il potere, e che egli fu allontanato dalla Turchia soltanto per una misura di precauzione onde evitare qualsiasi agitazione degli animi. La *Turquie* soggiunge che questo fatto non pregiudica le nuove istituzioni del paese.

Parigi, 9. — L'impressione prodotta nei circoli politici dalle discussioni del Parlamento inglese è buona. Sembra che da quelle discussioni si possa dedurre che il gabinetto inglese non si dividerà e che continuerà l'azione pacifica d'accordo colla Russia.

Informazioni private da Vienna fanno presentire una prossima ripresa delle trattative fra le potenze sulla questione orientale, sia sotto la forma di una conferenza che si riunirebbe in Vienna, sia con uno scambio di comunicazioni fra i gabinetti.

Pest, 9. — Le trattative fra la Turchia e la Serbia continuano. La sola difficoltà consiste nell'esigenza della Porta di avere un residente permanente in Belgrado.

Non vi è alcuna conferma che il principe di Gortschakoff sarebbe surrogato dal conte Adlerberg.

Berlino, 9. — Il tribunale d'Inowraclaw condannò monsignor Ledochowski, per la sua opposizione alle leggi dello Stato e per lesa Maestà, a due anni e mezzo di carcere e a 300 marchi di multa.

Buenos-Ayres, 7. — Oggi è partito direttamente per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Pietroburgo, 9. — Il *Golos*, parlando della caduta di Midhat pascià, dice che è giunta la fine dell'impero turco in Europa, ma che bisogna soltanto avere la pazienza di attendere, e ciò non è difficile con uno Stato che perisce più rapidamente per una crisi interna che per l'intervento di un esercito straniero. La Russia avrà tempo sufficiente per salvare i cristiani dalla scossa cui potrebbero andare incontro in seguito alla ruina della Turchia. È meglio per la Russia e per i cristiani di attendere per vedere quale direzione prenderà il processo di decomposizione dell'impero turco, di quello che prolungare questo processo con una ingerenza.

Londra, 9. — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica sulla questione d'Oriente.

Fra i documenti avvi un dispaccio di sir A. Paget, ambasciatore a Roma, a lord Derby, in data di Roma 1° dicembre, il quale racconta il colloquio avuto da lord Salisbury coll'onorevole Melegari il 31 novembre. Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia dichiarò che le basi della politica italiana erano le seguenti:

1° Mantenimento dell'integrità territoriale della Turchia.

2° Larghe riforme nelle provincie insorte sotto una garanzia internazionale, la quale autorizzasse le potenze a vegliare alla loro esecuzione, e ciò come un atto di giustizia e di soddisfazione verso la Russia.

3° Neutralità in caso di guerra, ma opposizione per le vie diplomatiche alla occupazione militare di quelle provincie da parte di una potenza straniera, qualunque essa sia.

Il dispaccio soggiunge che l'on. Melegari fu assai soddisfatto del linguaggio di lord Salisbury, e che essi si trovarono in perfetto accordo.

Da un dispaccio di lord Salisbury, spedito dopo la riunione del Gran Consiglio turco, risulta che il Sultano era disposto ad accettare le condizioni proposte, ma che Midhat pascià era deciso di resistere e aveva presentato al Gran Consiglio le mozioni in forma tale da renderne sicuro il rigetto.

Un dispaccio inviato da lord Derby a lord Salisbury, prima che questi lasciasse Costantinopoli, gli annunziò che la Regina aveva approvato completamente la sua condotta alla conferenza.

Parigi, 9. — Il signor Lesourd, ministro di Francia a Tangeri, è morto.

Spezia, 9. — È partita tutta la squadra per destinazione ignota; dicesi per fare alcune evoluzioni.

Londra, 9. — Lord Russell proporrà lunedì alla Camera dei lordi una mozione, la quale dirà che è incompatibile coi doveri del governo di mantenere relazioni di amicizia con uno Stato così barbaro e crudele com'è la Turchia, e che le sole relazioni possibili sono quelle di una ostilità.

Il duca di Saint-Albans interpellerà sull'invio degli ingegneri reali a Costantinopoli.

Lord Mauley proporrà fra breve la nomina di un console in una città qualsiasi dell'Asia centrale per tutelare gli interessi commerciali e territoriali delle Indie.

Campbell domanderà lunedì nella Camera dei comuni a sir H. Northcote se sir E. Elliot trovasi sempre in attività di servizio, ed allora se sia vero ch'egli abbia risposto ad alcuni indirizzi dopo il suo richiamo, e se le sue risposte indurranno il governo ad agire.

Londra, 9. — *Camera dei comuni.* — Northcote, rispondendo a O'Reilly, disse che vi sono due ufficiali dimissionari della marina inglese al servizio della Turchia, tre al servizio dell'Egitto e che nessun ufficiale in attività ebbe il permesso di servire la Turchia.

Bukarest, 9. — Assicurasi che Sturdza rientrò nel gabinetto con l'intenzione di applicare il seguente programma: Riduzione notevole delle spese militari; aumento dell'imposta fondiaria; alienazione progressiva dei beni demaniali non vincolati; equilibrio del bilancio 1877.

Versailles, 9. — *Seduta della Camera.* — Il duca Décazes, rispondendo a Gambetta, disse che i documenti diplomatici degli ultimi tempi sono sotto stampa, e che verranno distribuiti tra breve.

Jules Simon, accennando agli attacchi diretti contro Décazes, dichiarò che non esiste alcun dissenso fra i membri del gabinetto e che fra essi havvi un'unità completa.

Il Senato e la Camera furono aggiornati a giovedì.

Madrid, 9. — Il *Tiempo* annunzia che il re firmò un decreto, il quale scioglie il Senato e ordina le nuove elezioni.

Washington, 9. — Il Senato approvò il progetto che autorizza la formazione di una Società per collocare un cavo sottomarino fra Baltimora e l'Europa.

NOTIZIE DIVERSE

Gl'istitutori primari di Londra. — La *Républblique Française* del 6 corrente scrive che gl'istitutori primari impiegati e dipendenti dal Comitato scolastico di Londra ricevono emolumenti che, in Francia, un maestro di scuola oserebbe a mala pena di sognare.

L'istitutore che, riguardo alla paga, occupa il primo posto, riscuote 7,895 franchi all'anno, somma che si decompone nel seguente modo: 4,875 di paga fissa, 2,150 franchi di supplemento pagati dal governo per il numero degli scolari a cui insegna, 750 franchi per l'insegnamento che impartisce agli allievi maestri, e 120 franchi per l'insegnamento del disegno.

Degli altri istitutori, quattro ricevono nello stesso modo una paga annua di 7,500 franchi; undici, dai 6 ai 7,000 franchi; trentacinque, dai 5 ai 6,000 franchi; cinquantacinque, dai 3,750 ai 6,000 franchi; sessantaquattro, dai 3,125 ai 3,150 franchi; centosette, dài 2,500 ai 2,525 franchi; centoundici, dai 1,875 ai 2,500 franchi. Gl'istitutori che percepiscono meno di 2,500 franchi sono soltanto quarantuno.

Le grandi biblioteche degli Stati Uniti. — Negli Stati Uniti si sta costruendo una biblioteca che sarà per certo la più splendida di tutte quelle dell'America del Nord.

Questa nuova biblioteca è la *Lenox-Library*, o Biblioteca Lenox, così chiamata dal nome del suo fondatore, che l'ha dotata di un capitale di 400,000 dollari (due milioni di franchi), nel tempo stesso che le regalò pure 300,000 dollari (un milione e mezzo di franchi) in beni stabili, e che le costituì un fondo di 212,000 dollari (1,060,000 franchi) per l'acquisto dei libri.

L'edifizio, che dev'essere costruito in marmo bianco, sarà lungo 200 e largo 125 piedi, e dovrà contenere 300,000 volumi, oltre la biblioteca privata del signor Lenox, che consta di 15,000 volumi relativi alla storia dell'America ed agli studi sopra Shakespeare e le sue opere.

La *Gazzetta d'Augusta*, dalla quale togliemmo le precedenti notizie, non dice in quale città si costruisca quello splendido stabilimento; ma, siccome ne parla in seguito ad un articolo concernente l'*Astor-Library*, o Biblioteca Astor, è probabile che si tratti di Nuova York. Infatti, è in questa ultima città che trovasi la Biblioteca Astor, così nominata per perpetuare la memoria dei suoi fondatori, i signori Astor padre e figlio, i cui doni ammontarono alla cospicua somma di 773,336 dollari, pari a 3,866,680 franchi.

Agli Americani si rivolge spesso il rimprovero di non preoccuparsi d'altro che della vita fisica, ma, se si pone mente a ciò che fanno per lo sviluppo ed il progresso delle loro biblioteche, bisogna convenire che un tale rimprovero è del tutto immeritato.

Secondo i prospetti statistici del 1870, in quell'anno, negli Stati Uniti si contava il bel numero di 3647 biblioteche pubbliche ricche complessivamente del numero di 12,276,964 volumi.

Di quelle 3647 biblioteche pubbliche, 15 si trovano alla Nuova Orleans, 16 a Richmond, 20 a San Francisco, 24 a Chicago, 30 a Cincinnati, 32 a San Luigi, 38 a Baltimora, 52 a Washington, 62 a Boston, 102 a Filadelfia e 122 a Nuova York.

La Biblioteca Peabody di Baltimora non costò meno di 1,400,000 dollari, o 7 milioni di franchi.

La Biblioteca pubblica della città di Boston, che è mantenuta a spese del municipio, dispone di un bilancio annuo di 123,000 dollari, pari a 615,000 franchi.

Le cifre che siamo andati sin qui citando, siccome furono estratte da prospetti statistici pubblicati sette anni fa, ora non sono forse più esatte; ma è indubitato che la prossima pubblicazione di un particolareggiato rapporto ufficiale sulle Biblioteche degli Stati Uniti, pubblicato per cura dell'Amministrazione dell'istruzione pubblica americana (*Report of the Commissioner of Education*), ci permetterà di rettificare le cifre anzidette, nè è meno improbabile che, da sette anni a questa parte, negli Stati Uniti siavi stato un notevole aumento tanto nel numero delle Biblioteche, quanto in quello dei volumi ch'esse racchiudono.

Nuova mitragliatrice. — Il signor Gatling, inventore della mitragliatrice adottata dall'esercito inglese, ne ha inventata un'altra che pesa soltanto 97 libbre, e che è montata sopra un affusto somigliante a quello di un piccolo cannone da campagna. La nuova mitragliatrice Gatling si compone di cinque cannoncini conficcati in un zoccolo di bronzo, ed il manubrio è costruito in modo tale che produce un movimento più rapido e più regolare che non fosse possibile con la prima mitragliatrice Gatling, che non poteva tirare trecento colpi al minuto, come si afferma li tiri la nuova mitragliatrice.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO VALLE. — *Dora*, commedia in cinque atti di V. Sardou, rappresentata dalla Compagnia A. Morelli.

Alamanno Morelli, artista di grande valore, maestro senza rivali, per molti titoli benemerito del teatro italiano, ha, senza volerlo, col suo repertorio in cui figurano tante produzioni francesi, risollevata una vecchia questione e dato

causa a molti articoli scritti in queste due ultime settimane sul tema favorito: quale è il modo per impedire che il teatro italiano sia, nel suo nascere, seppellito sotto una valanga di commedie francesi? Avendo, noi stessi, mostrato il nostro rammarico, allorchè osservando la lunga lista delle produzioni promesse da Morelli, la vedemmo composta quasi esclusivamente di commedie e drammi francesi, ora che, da quel fatto puramente casuale ed imputabile a Morelli solo, vediamo trar argomento per emettere e sostenere strane teorie, crediamo nostro dovere occuparci brevemente di tale questione.

Datemi buone commedie italiane, dice Morelli, ed io non rappresenterò più lavori francesi. Se volete buone commedie italiane, rispondono gli altri, cominciate dal rappresentare le mediocri ed anche le cattive che vi sono offerte; solo colla esperienza si impara l'arte, e voi non avrete mai autori se prima non incoraggiate i giovani. Fin qui la discussione era in termini precisi, chiari, e mantenuta in quelli avrebbe forse avuto il risultato pratico di persuadere Morelli (ci dicono anzi siasi già persuaso) ad accettare con più facilità i lavori di tutti i giovani che promettono; ma ecco saltar fuori chi prende la questione sotto altro aspetto e, tanto per fare qualche cosa, propone nientemeno che di dare l'ostracismo ai lavori francesi, fare contro di essi, nella stampa, la lega del silenzio, più ancora, fischiarli tutti in teatro sieno buoni o cattivi.

E vi è un egregio signore, distinto letterato, il quale prende occasione da queste polemiche, per pubblicare, con evidente compiacenza, alcuni brani di un giornale stampato avanti il 1859, in cui è narrato che il pubblico del teatro Niccolini ha fischiato due bellissime produzioni francesi (l'articolista le giudica tali, e lo sono realmente) e si trova modo di giustificare il giudizio del pubblico e di dargli ragione. Quell'egregio signore prende occasione da tali brani, nei quali è evidente la prova del suo patriottismo (molto più evidente della giustizia dei suoi giudizi critici) per parlare delle sue opinioni politiche e dare la berta a coloro che dopo il 1859 lo chiamarono codino. Codino in politica egli certamente non è nè è mai stato, ma, ragionando di cose artistiche, venirci a parlare nell'anno di grazia 1877 di lavori belli a Parigi, brutti a Firenze; e, perchè si parla di teatro, pronunciare sentenze di ostracismo, parlar di barriere, e, in nome di un'alta ragione politica che non sussiste più, negare la universalità del pensiero, non è certo esporre teorie di progresso. Come tutti i scienziati moderni che sostengono la libertà assoluta del pensiero, manifestato con qualsiasi forma, noi pur accettando quel principio per l'individuo, e per tutte le manifestazioni *intra-muros*, e per le manifestazioni *extra-muros* di forma scientifica e letteraria, chiuderemo il passo a quelle della forma più eletta, l'artistica?

E questo perchè oggi le migliori idee nascono e prendono forma drammatica nel cervello di un francese anzichè nel nostro? Dunque io potrò arricchire la mia intelligenza di tutto lo scibile umano, una cosa sola mi è vietata: il teatro francese.

E mentre io posso giovarmi dei trovati meccanici degli inglesi, delle ricerche scientifiche dei tedeschi, della scienza e della letteratura francese..... ma che dico io mai? Mentre posso giovarmi non solo del sapere, ma persino delle sciagure di tutti i popoli per trarne ammaestramento, solo di ciò che produce il teatro francese dovrò privarmi? Ed essi, i francesi, possono far loro pro delle mie idee, non io delle loro? Ed a loro sarà permesso rallegrarsi lo spirito con una novella o una melodia italiana ed a me non sarà permesso sollevarmi l'animo con una loro commedia? E questo perchè? Perchè il giorno che non vedremo più commedie francesi, quelle del duca Proto ci sembreranno bellissime! Evvia, che sotto pretesto di difendere l'arte italiana, mai essa è stata tanto offesa!

Fortunati noi che tali idee non trovano oggi più un terreno favorevole, e che in teatro come davanti ad una statua, o leggendo un poema, la critica moderna non vede che l'arte, e per rispetto ad essa non bada a nazionalità, non bada al successo e giudica avendo per sola guida l'amore del bello, la giusta avversione del falso, del manierato, del mediocre e del brutto; trovisi questo in lavori italiani, francesi o turchi poco importa.

Si è attenendoci a questa sola guida, che oggi noi esamineremo brevemente *Dora*.

Dora chi è? È una fanciulla povera ed onesta, amata da un gentiluomo che la sposa, ed il giorno delle sue nozze crede scoprire in lei una ladra e una spia. Dopo una notte di angoscia, nella quale si svolge tutta la parte drammatica dell'azione, la sua innocenza è riconosciuta, e la vera colpevole è punita. Il dato del dramma dunque è questo: un'accusa ingiusta contro un'innocente. È il dato di cento drammi e di infinite commedie. Di nuovo ha la forma dell'accusa; ma se la forma è nuova, non è bella. Non è nemmeno drammaticamente logica; tutti gli sforzi di Sardou, e sono molti, non arrivano a giustificare completamente la convinzione di Andrea che sua moglie sia realmente colpevole. Perchè il qualcheduno che può aver introdotto quel documento nella busta non balena mai al suo pensiero? Perchè Tekli non ha chiesto al direttore di polizia di Trieste il ritratto colle parole scritte da mano di donna? Perchè Andrea fa correre per la casa la chiave che chiude i segreti di Stato assieme alle chiavi colle quali chiude le sue camicie? Bello quel diplomatico ricco che ha domestici e cameriere, eppure fa la massaia! Perchè una *nota* diplomatica è scritta sopra un fogliolino di carta volante, senza suggello, senza busta; e perchè Andrea tiene così alla libera le carte di Stato? Perchè Dora il giorno delle nozze scrive una lettera di nascosto del marito? Perchè non suggella le sue lettere? Perchè il barone, a cui preme tanto la *posta*, non l'ha lasciata a casa? Perchè leggendo la soprascritta e riconoscendo la scrittura di Dora (egli la conosceva) dà la lettera ad Andrea? ecc., ecc. A tutti questi ed altri perchè una risposta sola: perchè così giova all'autore.

Non essendo strettamente logica l'accusa, scema l'interesse per l'accusata, e nessuna emozione producono in noi le smanie di Andrea.

Quell'accusa inoltre crea un fatto drammatico inverosimile, un fatto sociale che forse non è mai esistito, e mentre artisticamente non è che la cattiva copia di altri fatti indotti sulla scena con più logica, accentua più che mai il cattivo indirizzo del teatro moderno. Di questo passo, diceva giustamente un critico, arriveremo ben presto a vedere in tutte le fanciulle che vanno a marito, scoperte, l'indomani delle nozze tante affigliate a qualche associazione di malfattori.

Che Sardou da quella terribile accusa abbia saputo trar degli effetti, non meraviglia. Non domandate, diceva un pittore, nè concetto, nè disegno, nè azione, e sarà facile assai fare un quadro. Non chiedete all'autore nè verità, nè verosimiglianza, nè logica, nè morale e sarà facile assai il fare una commedia.

Infatti Sardou per rendere possibile, se non probabile, quel brutto fattaccio, ricorre ad un mondo di piccoli espedienti, uno peggiore dell'altro, uno dell'altro più inverosimile ed assurdo.

Diciamolo francamente: a nessun autore sarebbe permesso di farsi gioco del pubblico con maggior audacia di lui. La storia delle chiavi, del documento rubato, e l'altra puerile del profumo che tradisce la contessa, fanno ridere al Valle tutte le sere. Ma ciò che offende più di tutto lo spettatore colto è quel barone Van der Kraf, incettatore di donne per conto delle polizie straniere. Questo personaggio nero, fosco, cinico, è il più brutto coso che autore drammatico abbia posto in scena.

Sardou deve conoscere più di un lavoro dove si è voluto dipingere un nemico, un diplomatico astuto, o un agente segreto; ma probabilmente non ne avrà trovato nessuno tanto ripugnante e tanto stupido come il suo Van der Kraf.

Eppure malgrado che l'azione posi sul falso, malgrado le audacie dell'autore, il cinismo della contessa e di Kraf, malgrado le *ficelles*, *Dora* piace assai in teatro. Perchè? A parer nostro perchè le due qualità principali di Sardou, l'arte di tener desta l'attenzione del pubblico, ed i bozzetti comici, vi si trovano profuse più ancora che nelle altre sue commedie.

Sardou, più di qualunque altro scrittore moderno, possiede al massimo grado il segreto di tener desta per quattro e cinque ore la curiosità del pubblico. Sia bello, mediocre o brutto ciò che passa davanti l'occhio dello spettatore, questi, suo malgrado, è tenuto fermo al suo posto dalla prima all'ultima scena. Questo segreto che, siamo giusti, è arte, spiega il grande concorso del pubblico romano alle recite di *Dora*.

Sardou osserva la società superficialmente è vero, ma coglie con rara maestria il lato comico di ogni carattere.

In tutte le sue commedie, anche in quelle che ebbero poca fortuna, abbondano i bozzetti, gli schizzi, i profili di tipi comicissimi.

In questo suo ultimo lavoro le macchiette sono molte e tutte bellissime. Citiamo per prima la madre di Dora; viene dopo, ma non è meno interessante, la Principessa, bellissimo tipo di donna vana, leggiera, che fa della politica come si fa della musica, prendendo sul serio *son rôle* di donna importante dalla quale dipendono le sorti dei Parlamenti e dei Ministeri.

L'esposizione che essa fa, al secondo atto, della situazione politica è una pagina di fina satira umoristica degna di un maestro. Il senatore che ne' suoi *salons* tenta reclutare uditori per un discorso che deve fare al Senato; il deputato che interrompe a sproposito una discussione per figurare nel resoconto ufficiale e giustificarsi così presso gli elettori che lo accusano di mancare alle sedute della Camera; l'altro che combina una interruzione ad un suo discorso con un collega, e, mancata questa, si impapina e casca nel ridicolo, ecc., tutte macchiette bellissime. Come bello assai è il dialogo e pieno di frizzi. Condotte ammirabilmente le scene più importanti. Trattata con tutte le finezze della buona commedia la famosa scena del topo all'ultimo atto. Profusi i contrasti, il colore, la vita. Infine un capolavoro di cesello sprecato su materia ignobile. Giacchè lo ripeto: orribile è il dato della commedia, illogico, inverosimile; cattivo, artificiale è tutto il lavoro per giustificare quel dato falso. Tutto il resto è Sardou ne' suoi momenti più felici.

L'interpretazione che la compagnia Morelli dà di questa commedia è perfetta. Mai abbiamo visto, in teatro, superate così felicemente tante difficoltà di scena, di movimento, di dialoghi complicati fra molti personaggi; mai una commedia è stata messa in scena con più gusto e con più ricchezza. Di ciò va fatto principale elogio al Morelli, maestro impareggiabile per queste cose. Gli artisti tutti si distinsero (dovrei dire si distinguono giacchè le recite di *Dora* continuano) per intelligenza e zelo.

La signora Tessero-Guidone ha proprio fatto della parte di Dora una creazione, come dicesi in termini teatrali; ha incarnato in modo perfetto la creazione di Sardou, come dovrebbesi dire. Essa è stata nella bellissima scena del 2° atto, e nella famosa del 4° assai bene secondata dal Biagi.

Privato ci ha dato un tipo perfetto di gentiluomo. La signora Casilini è tutta naturalezza nella odiosa parte della contessa. Benissimo tutti gli altri.

Non voglio terminare questo articolo in cui si registra un trionfo riportato dalla compagnia Morelli con una commedia francese, senza aver riprodotto una notizia che gli fa molto onore. Giustamente commosso dalle accuse fatte da alcuni giornali, e vedendo i giovani che avevano già esperimentato la scena poco disposti a sottomettersi ai giurì, egli ha dato commissione a parecchi di essi per nuove commedie che verranno, appena terminate, rappresentate e pagate dal Morelli ad un prezzo già convenuto senza ricorrere a lunghe e spesso dannose formalità. Così ha fatto Bellotti-Bon quando ha voluto seriamente incoraggiare il teatro italiano. Un bravo all'egregio Morelli che si mette sulla stessa via.

Z.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 febbraio 1877 (ore 16 33).

Cielo coperto in Sardegna, a Brindisi, nell'ovest e nel sud-ovest della Sicilia. Nuvoloso da Genova a Portoferraio, nel Veneto e nell'Italia meridionale. Maestrale forte e mare agitato a San Teodoro; maestrale fresco a Rimini. Venti leggeri e mare tranquillo quasi in tutto il resto d'Italia. Pressioni diminuite fino a 3 mm. in Sardegna e in Sicilia; quasi stazionarie altrove. Venti fortissimi di ponente e mare grosso lungo le coste occidentali danesi e norvegiane. Calma e cielo coperto in Austria. Pioggia a Bregenz. Scosse di pioggia a Malta. Nel periodo decorso pioggia di nord di lunga durata a Brindisi. Probabili venti freschi e cielo nuvoloso con qualche pioggia in Sardegna, nel sud della penisola e in Sicilia.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 10 febbraio 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	75 80	75 70	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	80 25	80 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	79 70	79 65	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 85
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	1255 —	1252 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	435 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	402 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	607 —	605 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 80	107 55	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 16	27 11	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 66	21 64	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1877: 75 75 cont.; 1° sem. 1877: 78, 78 05 cont.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

Osservatorio del Collegio Romano — 9 febbraio 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,5	765,8	765,3	766,1
Termomet. esterno (centigrado)	5,8	12,4	14,2	8,6
Umidità relativa	88	66	62	92
Umidità assoluta	6,05	7,35	7,54	7,66
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 6	N. 0	O. SO. 5	Calma
Stato del cielo	2. bello, strati all'orizzonte	0. bello	1. bello, qualche cirro	0. bellis.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 14,6 C. = 11,7 R. | Minimo = 5,4 C. = 4,4 R.

Esattoria del comune di Sorano.

Per gli effetti della legge 20 aprile 1871 per la riscossione delle imposte, l'esattore sottoscritto rende pubblicamente noto che il giorno 26 febbraio 1877 procederà alla vendita a pubblico incanto presso la pretura di Pitigliano degli immobili appresso descritti a danno dei contribuenti morosi designati nel seguente prospetto.

COGNOME E NOME dei contribuenti morosi	NATURA QUALITÀ, ESTENSIONE E LOCALITÀ dei beni posti in vendita	Numero di mappa o catasto	COERENZE	Prezzo minimo sul quale verrà aperto l'incanto	Deposito pei concorrenti all'asta
Bernabucci Felice di Salvadore e Manganelli Bartolomea consorte	Un terreno lavorativo nudo, posto in Sorano, frazione dell'Elmo, della estensione di ari 88 74	Sez. I, 23	Fosso Marcelli, Donati Teresa ed Ercolani Gustavo	47 40	2 37
Idem	Una casa con orto annesso, posta in Sorano, superficie b. q. 2010, pari a.....	Sez. L, 110, 111, 112	Via di Mezzo, e Bianchi Giovanni da due lati	46 80	2 34
Caldini Vincenzo fu Girolamo	Una casa di due stanze, più altra stanza con forno, ed una stalla, situate in Sorano al Borgo	»	Silvio Cannei da due lati, Palloni Antonio, Ferrini G. B.	658 20	32 96
Gori Pietro di Giuseppe	N. 2 stanze ad uso stalla e fienile, poste in Sorano, via del Poggio	Sez. G, 55	Piazzetta, Camerino Samuele, Porri Domenico	73 20	3 66
Forti Angiola fu Francesco nei Comastri	Una stalla posta in Sorano, via del Ghetto	Sez. G, 361 in parte	Gubernari Michele, Selvi eredi di Francesco, Forti Vincenzo	87 60	4 38
Papini Domenico di Paolo.	Una stalla posta in Sorano in via dell'Arco	»	Ferrini Gio. Battista, Varioni eredi di Santi, Monarelli Vincenzo	109 80	5 49
Rossi Francesco fu Giuseppe e Giovacchino fu Filippo	Terreno lavorativo nudo, posto a San Valentino alla Casetta, della estensione di ettari 2, ari 53 76	Sez. D, 326	Stradella, Cappelletti Gio. Battista da due lati	133 20	6 66
Idem	Terreno a pastura, posto nella località suddetta, della estensione di ari 49 85	Sez. D, 363	Botro, via da Castell'Ottieri alla Casetta, Cappelletti Caterina	9 »	» 45
Rossi Francesco di Giuseppe.	Terreno lavorativo a pastura, situato a S. Giovanni, contrada Mazzavecchia, della estensione di ari 57 46	Sez. A, 184, 185, 186	Strada da Castellerzara a San Giovanni, Stradella e Damiani G. B.	25 80	1 29
Savelli Antonio fu Giuseppe	Una casa di una stanza con stalla annessa, posta in Sorano in via della Sparna	Sez. G, 198	Via di S. Monaca, via della Sparna, Franci Francesco	241 20	12 06
Papini Niccolò del fu Pietro	Terreno lavorativo a pastura, posto a Monte Sorano, contrada Vitozza, della estensione di ettari 17 ed ari 68	Sez. F, num. 509, 510, 513, 514, 515, 517, 507, 508, 516, 905.	Fosso Lente, fosso di Vitozza, Fosso delle Fontanelle	703 20	35 16

Rimanendo deserto il primo incanto, avrà luogo il 2° il 3 marzo 1877, ed eventualmente occorrendo un terzo, il giorno 10 marzo successivo.

622 Sorano, 3 febbraio 1877. *Per l'Esattore*: ODOARDO SANI Collettore.

MUNICIPIO DI TERRACINA

2° Avviso d'Asta.

Il giorno 26 febbraio 1877, ore 11 antimeridiane, nella sala della residenza municipale, avanti la Giunta, si procederà col sistema dell'asta pubblica e della candela vergine alla vendita del taglio in legna per lavorazione di carbone, consistente in cerase marine, scopone, carpino, mirto, tutto ciò in somma che costituisce il deboscamento del sotto ceduo, esclusa qualunque specie di legna dolce e forte da farsi nella selva e precisamente nei soli quartieri ove già vennero eseguiti i tagli in legna nel passato esercizio, mediante l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo di centesimi 70 al cantaro, misura napolitana, corrispondente ad un quintale circa.
2. Perchè si possa venire a tale esperimento basta un solo concorrente, il quale oltre essere dichiarato idoneo, deve fare il deposito del decimo sopra lire 10,000 circa di capitale e quello per le spese in lire 150.
3. La vendita sarà aggiudicata a favore del migliore offerente e resa definitiva dopo scaduto il tempo della vigesima.
4. I capitoli d'onere sono ostensibili a tutti nella segreteria del comune nelle ore d'ufficio.
5. Le norme da tenersi sono quelle sancite dal regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità dello Stato.
6. Le spese, nessuna eccettuata, sono a carico dell'acquirente.

Li 7 febbraio 1877.

Il Sindaco: A. PRINA.

620 *Il Segretario*: SANTINI.

(1ª *pubblicazione*)

BANCA DI FIRENZE

VIA DEI TAVOLINI, 5, FIRENZE

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria il 21 marzo p., al tocco, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Relazione sullo stato degli affari — 2° Presentazione del bilancio — 3° Rapporto dei sindaci — 4° Nomina di membri del Consiglio e dei sindaci — 5° Comunicazioni diverse.

A termini dell'art. 27 dello statuto essi dovranno depositare le azioni alla Cassa della Banca il 13, 14, 15 di marzo, dalle 10 ant. alle 2 pom.

Firenze, 8 febbraio 1877.

625 IL PRESIDENTE.

MUNICIPIO DI TERRACINA

2° Avviso d'Asta.

Innanzi la Giunta comunale il giorno 26 febbraio corrente, alle ore 10 1/2 antimeridiane, nella sala della residenza vi sarà l'asta pubblica per l'aggiudicazione dell'appalto sottosegnato, anno 1877.

Perchè l'asta sia dichiarata aperta, basta per questa volta un concorrente il quale però dovrà fare il deposito del decimo della somma stabilita, oltre a quello per le spese, ed ammontare la somma presuntiva del dazio per un quantitativo non inferiore a lire 5.

L'incanto si tiene per pubblica gara col metodo della candela vergine.

L'aggiudicazione è sottoposta all'aumento del ventesimo ed a tutte le norme e condizioni che provengono dal regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità dello Stato.

Le spese sono a carico dell'aggiudicatario.

Lotto — Dazio sulle farine di grano e granone lire 11,200.

Terracina, li 7 febbraio 1877.

Il Sindaco: A. PRINA.

618 *Il Segretario*: SANTINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN PARMA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di Torrechiara, situata nel comune di Langhirano, assegnata per le leve al magazzino di Langhirano, e del presunto reddito lordo di lire 600.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Parma, addì 31 gennaio 1877.

591 L'INTENDENTE.

N. 60.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, nº 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI ant. del giorno VENTIQUATTRO del mese di febbraio 1877, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, num. 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1º Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2º Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo, o del canone, sul quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dai rispettivi capitolati generali e speciali. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo ufficio posto nella suddetta via degl'Incurabili, civico numero 5-*B*, piano terzo, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3º Le offerte si faranno in aumento al prezzo, o canone, sul quale è aperto l'incanto.

4º La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5º Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, nº 3852.

6º Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7º Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta quella somma che dal medesimo sarà richiesta, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8º La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei suddetti capitolati che, unitamente ai documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. in una delle sale della Giunta liquidatrice.

9º Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10º Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

Nº progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
379	Monaci Benedettini di San Paolo	Porzione dei prati così detti del Valco, posti presso la basilica di San Paolo fuori le mura, e precisamente l'appezzamento che nel tipo annesso al capitolato si vede delineato sotto il numero 63, 1ª rata, della mappa sezione 1ª del suburbano di Roma, di una superficie (calcolata nella mappa stessa) di tavole censuali 286 96, pari ad ettari 28, are 69 e centiare 60, con un estimo proporzionale di scudi 8978 98, pari a lire 48,262 02. Confina colla strada di San Paolo, ovvero Ostiense, con altre proprietà del già monastero e con quelle dell'ospedale dei Fate Bene Fratelli e di Ciavattini Vincenzo, salvi, ecc. È affittata, insieme con gli altri prati e la tenuta di Dragoncello, a De Angelis Pietro sino al 30 settembre 1877, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 4683 87.	70,000 »	7,000 »	200 »
380	Idem	Altra porzione dei prati così detti del Valco, posti presso la basilica di San Paolo fuori le mura, e precisamente l'appezzamento che nel tipo annesso al capitolato si vede delineato sotto il numero 63, 2ª rata, della mappa sezione 1ª del suburbano di Roma, di una superficie (calcolata nella mappa stessa) di tavole censuali 75, pari ad ettari 7 ed are 50, con un estimo proporzionale di sc. 2346 75, pari a lire 12,613 78. Confina colla strada di San Paolo, ovvero Ostiense, con altra proprietà del già monastero, con quelle degli eredi Salviucci e dei fratelli Serafini, con la marrana di Grotta Perfetta e col fiume Tevere, salvi, ecc. È affittata, insieme con gli altri prati e la tenuta di Dragoncello, a De Angelis Pietro sino al 30 settembre 1877, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 1200.	18,000 »	1,800 »	100 »
384	Ex-convento dei Carmelitani in S. Maria della Traspontina a Roma.	Terreno seminativo posto nel comune di Campagnano in contrada Follettino, descritto in catasto al numero 328 della mappa sezione 4ª di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 6 88, pari ad are 68, centiare 80, con un estimo di scudi 10 04, pari a lire 53 96. Confina con la pubblica strada e con le proprietà di Petrini Pietro, Salvatori Lucia, Vicerè Vincenzo e Ricchi Venanzio, salvi, ecc. Si ritenne in affitto da Serafini Lucia che ne pagava l'annua corrisposta di lire 7 50.	100 »	10 »	10 »
385	Idem	Terreno boschivo posto nel comune di Campagnano, in contrada il Carniolo o Cagnolo, descritto in catasto al numero 494 della mappa, sezione 5ª di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 10 54, pari ad ettari 1 05 40, con un estimo di scudi 27 40, pari a lire 147 27. Confina con la pubblica strada, col fosso e con le proprietà di Maggiorani Anna e Ferretti Giuseppe, salvi, ecc. Si tiene in affitto per contratto verbale scaduto il 1º settembre p. p. da Beni Vincenzo, che ne paga l'annua corrisposta di lire 25.	350 »	35 »	10 »
389	Idem	Porzione di casa posta nella terra di Campagnano in Borgo Paolino, descritta in catasto al numero 103 sub. 1, per un vano al primo piano, con una rendita accertata di annue lire 53 75. Confina con la strada e con le proprietà degli eredi Gentili e di Leonelli Pietro, salvi, ecc. Per contratto verbale scaduto il 28 febbraio p. p. è affittata a Petrignani Domenico, che ne paga l'annua corrisposta di lire 53 75.	700 »	70 »	10 »

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
391	Ex-convento dei Carmelitani in S. Maria della Traspontina a Roma	Vano terreno posto nella terra di Campagnano in contrada Sant'Andrea, o via della Valle, descritto in catasto al numero 926 di mappa, con una rendita accertata di annue lire 10 75. Confina con la strada e con le proprietà di Carnevali Maria e di Quercioli Lucia, salvi, ecc. Per contratto verbale scaduto li 15 febbraio p. p. è affittata a Pagliani Domenico, che ne paga l'annua corrisposta di lire 10 75.	120 »	12 »	10 »
392	Procura gen. dei Somaschi, a catasto PP. Somaschi di San Nicola a Cesarini in Roma	Casipola posta in Frascati in via Spada, civici nn. 18 e 19, descritta in catasto al n. 578 della mappa città per *Piani* Terreno Primo / *Vani* 1 2; con una rendita imponibile per la tassa fabbricati di annue lire 96 75. Confina colla via suddetta e con le proprietà di Benedetti Francesco, Ferri Felice e Brancadoro Giuseppe; salvi, ecc. Per contratti verbali scaduti li 31 dicembre prossimo passato è ritenuta tuttora in affitto da due diversi inquilini, che ne pagano assieme l'annua corrisposta di lire 129.	1,850 »	185 »	10 »
393	Idem	Porzione di casa posta in Frascati in piazza dell'Olmo, ai civici nn. 54, 55 e 57 (a catasto via della Rocca nn. 55 e 56) descritta nel catasto stesso al n. 185 della mappa città per *Piani* Terreno Primo Secondo / *Vani* 1 3 2; con una rendita imponibile per la tassa fabbricati di annue lire 163 61. Confina con la piazza suddetta e con le proprietà di Fallani Agnese in Carocci, Miller Pio, Pizera Maria Angela; salvi, ecc. Il piano-terra è ritenuto da Procaccini Giuseppe, che ne paga l'annua corrisposta di lire 30 per convenzione scadibile il 15 settembre prossimo futuro; il 1° piano è reso sgombro da poco tempo da certo Garrani che ne pagava l'annua corrisposta di lire 60, ed il 2° è affittato per annue lire 100 a Laurenti Gaetano per contratto verbale scaduto li 31 gennaio prossimo passato.	2,500 »	250 »	25 »
394	Convento dei Carmelitani Scalzi in Santa Maria della Scala a Roma	Terreno olivato posto nel comune di Albano, in contrada Nocchietta, descritto in catasto al n. 92 della mappa Rufelli per tavole 47 60, pari ad ettari 4 ed are 76, con un estimo di scudi 681 16, pari a lire 3661 23. Confina col territorio di Ariccia, con la strada delle Cese, e con la proprietà di Stella Andrea; salvi, ecc. È ritenuto per convenzione verbale e sino a tutto agosto 1879 da certo Moriggi Vincenzo, che ne paga l'annua corrisposta di lire 537 50.	8,900 »	890 »	50 »
395	Idem	Piccolo canneto posto nel comune di Albano, in contrada la Mola, descritto in catasto al n. 52 della mappa Savelli per tavole 2 30, pari ad are 23, con un estimo di scudi 14 05, pari a lire 75 52, relativo al solo dominio utile, inquantochè in catasto è considerato di dominio diretto del signor Granjachet, cui è allibrato altro estimo di scudi 28 11, pari a lire 151 09, senza indicazione di canone, il quale, se ha luogo, resta a carico dell'acquirente. Confina col fosso della Mola, con la strada, e con le proprietà Crestini, Paris e Malatesta; salvi, ecc. È ritenuto per convenzione verbale e sino a tutto agosto 1879 dal suddetto Moriggi, che ne paga l'annua corrisposta di lire 67 19.	940 »	94 »	10 »

NB. I fondi, qualunque ne sia la descrizione datane in questo avviso, si vendono nel modo e misura onde si possedevano dagli Enti e si ritengono dagli attuali affittuari. — Per norma degli aspiranti ai due lotti 379 e 380, si dichiara che per la manutenzione e spurgo della marrana di Grotta Perfetta e delle forme adacquatorie dei prati del Valco vi ha una spesa annua di circa lire 180 da ripartirsi a suo tempo (fra il marzo e l'aprile) a carico degli acquirenti degli stessi due lotti e di altrettanti venduti in precedenza (nn. 378 e 381) in proporzione dei rispettivi tratti della marrana e delle forme.

Roma, addì 8 febbraio 1877.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo **Masotti.**

614

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI ROMA

ISTITUTO DI DOTAZIONE DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 26 febbraio corrente nella Segreteria generale della Congregazione di carità, sita in via S. Chiara n. 14, avrà luogo, a schede segrete scritte in carta da bollo di lire 1, il definitivo incanto per l'affitto novennale delle due tenute formanti un sol corpo, denominate Bufalotta e Redicicoli, poste in Agro Romano fuori Porta Pia, alla distanza di circa nove chilometri, di proprietà dell'Istituto della SS. Annunziata.

La sua definitiva aggiudicazione avverrà a favore di chi presenterà una migliore offerta sulla corrisposta annua di lire 27,500, che si consegnì nello esperimento del ventesimo (fatali) tenuto l'8 corrente febbraio.

I concorrenti dovranno adempiere le condizioni tutte imposte negli avvisi d'asta del 19 dicembre, 5 e 23 gennaio decorsi, i quali, unitamente al capitolato e tipo, trovansi ostensibili nell'officio del notaro Bornia in via della Rotonda, n. 42.

Dalla Segreteria generale della Congregazione di carità di Roma, li 9 febbraio 1877.

Il Presidente: FRANCESCO PALLAVICINI.

Il Segretario Generale: AVV. BALDACCHINI.

615

(2ª *pubblicazione*)

BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea generale ordinaria.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione, gli azionisti della Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 5 marzo p. v., alle ore 2 pom., nel locale della Banca, via Prato, numero 21.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Relazione dei censori;
3° Approvazione del rendiconto sociale per l'esercizio 1876 e fissazione pel dividendo degli utili;
4° Nomina di sei amministratori e di un supplente;
5° Nomina di tre censori.

Gli azionisti dovranno avere depositate le loro azioni a tutto il giorno 23 corrente mese:

a Bergamo, presso la Cassa della Banca,
a Milano, presso la Banca Generale,

ove saranno rilasciate le carte di ammissione per l'adunanza.

Bergamo, 1° febbraio 1877.

609

N. 37.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 05 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto annuo prezzo di lire 33,168 06, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 18 gennaio n. s., per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla quinquennale manutenzione delle opere di verde e di difesa lungo il fiume-torrente Piave, cioè dal ponte della Priula alla Chiavica detta dei Pali a destra ed ai Revedoli a sinistra, in provincia di Treviso,

si procederà alle ore 10 antimer. di mercoledì 28 febbraio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche e presso la Regia prefettura di Treviso avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire lire 31,488 33, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste .. chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 5 05 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 10 dicembre 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Treviso.

La manutenzione s'intenderà cominciare dal 1° gennaio 1877, e continuerà fino al 31 dicembre 1881.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dalla autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000.

La cauzione definitiva è di lire 22,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel .. mine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 9 febbraio 1877.

Per detto Ministero

616 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Provincia e circondario di Massa e Carrara

COMUNE DI LICCIANA

Avviso di seguito deliberamento.

Nell'incanto tenutosi oggi in questa residenza municipale, di cui all'avviso d'asta 20 p. p. gennaio, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n° 20, e pubblicato a termine del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, lo appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria detta del Castellaro-Licciana al confine col comune di Fivizzano venne provvisoriamente deliberato per la somma di lire 61,948 24, dietro l'ottenuto ribasso di lire 12 66 sul montare complessivo dell'appalto.

Si rende noto pertanto al pubblico che il tempo utile a presentare le offerte in diminuzione dell'enunciato prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, scade col mezzodì del giorno 16 andante febbraio, ferme restando tutte le disposizioni ed avvertenze portate dal succ..to avviso d'asta.

Licciana, 6 febbraio 1877.

Il Sindaco: Avv. L. GALEOTTI.

613 *Il Sottosegretario*: E. FORMENTINI.

TRIBUNALE CIV. D'ALESSANDRIA

(2ª *pubblicazione*)

Estratto di provvedimento relativo a domanda per dichiarazione d'assenza.

Sull'instanza di Laguzzi Maria, moglie autorizzata di Pietro Gandini, da Castelferro, suburbio di Alessandria, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 2 giugno 1876, perchè venga pronunciata l'assenza di certo Laguzzi Andrea fu Carlo, da Castelferro, del quale non si ebbero più notizie da circa quindici anni, il tribunale civile e correzionale di Alessandria con suo decreto delli trenta perduto dicembre delegò il pretore del secondo mandamento di detta città perchè assuma informazioni al riguardo, mandando nel contempo alla instante di uniformarsi nel resto al disposto dall'art. 23 del Codice civile.

Alessandria, il 2 gennaio 1877.

124 C. GRIGGI sost. proc. dei poveri.

MUNICIPIO DI TERRACINA

2° Avviso d'Asta.

Il giorno 26 febbraio 1877, alle ore 10 antimeridiane, nella sala della residenza municipale, dinanzi alla Giunta, vi sarà l'asta pubblica per il dazio sottodescritto, riferibile all'anno 1877.

Le principali condizioni sono:

L'esperimento verrà eseguito col sistema della candela vergine, anche con un solo offerente, purchè superi l'ammontare fissato per una quota non minore di lire 10.

Ciascuno per essere ammesso dovrà fare il deposito, del decimo ed una congrua somma per le spese.

L'aggiudicazione, che rimane sottoposta alla prova della vigesima, sarà fatta a favore del migliore offerente.

Le norme e regole da seguirsi sono quelle stesse che si hanno dal regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità dello Stato.

Il capitolato delle condizioni è depositato nella segreteria, ostensibile a tutti nelle ore di ufficio.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, sono a carico dell'aggiudicatario.

Lotto 1. — Dazio vino e bevande, lire 19,677.

Terracina, li 7 febbraio 1877.

Il Sindaco: A. PRINA.

619 *Il Segretario*: SANTINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN SIRACUSA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il 24 febbraio alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n° 328 nel comune di Floridia, provincia di Siracusa, coll'aggio lordo medio annuale di lire 224 58.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5786, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Siracusa, 27 gennaio 1877.

601 *L'Intendente*: MAYER.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Nel giorno dieci marzo 1877, alle ore 10 antimeridiane, innanzi la Regia pretura di Frascati, si procederà alla vendita del sottoscritto fondo ad istanza dei signori Rufini Domenico fu Luigi, Rufini Felice e Palmira del fu Nicola, autorizzata la prima dal marito Giacomo Bramucci e la seconda dal consorte Domenico Pietrosanti, e Teresa di Biagio vedova del prenominato Nicola Rufini quale madre e legittima rappresentante ed amministratrice della minorenne Diomira Rufini altra figlia dello stesso Nicola, tutti quali eredi immediati e rispettivamente mediati del prefato fu Luigi Rufini, in danno di Vincenzo Rufini, domiciliato anche in Frascati, altro erede immediato dello stesso fu Luigi Rufini.

Terreno vignato, cannetato e pometato, posto in territorio di Grottaferrata, vocabolo Pedica, confinante, ecc., gravato di canone a favore dell'Erario, allibrato al censo, sezione 1ª, numeri 1407, 1408, 1409, 1410, 1412, 1414, 1979, di annue lire 11 60.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima in lire 1475 12.

Le condizioni della vendita sono riportate nel bando.

Roma, 8 febbraio 1877.

Pel sig. ROMANO FRANCESCHINI proc.

606 FRANCESCO PANDOLFI collega.

ESTRATTO DI BANDO.

(2ª *pubblicazione*).

Nel giorno 16 aprile 1877 alla pubblica udienza del tribunale di Viterbo si procederà ad istanza di Giuseppe Colonna, e a danno di Antonio Bovani e Francesco Romoli alla vendita giudiziale di due fondi stabili in Chia, spettanti al primo e di quattro in detta terra spettanti al secondo alle condizioni esposte nel bando emesso dal cancelliere di detto tribunale li 26 gennaio p. p., sulla base delle perizie diminuite di un decimo a senso di legge.

Viterbo, 6 febbraio 1877.

603 AVV. BARDI.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Roma fa noto che nell'udienza del tre corrente mese al pubblico incanto ed a primo esperimento ebbe luogo innanzi la seconda sezione di questo tribunale civile la vendita del seguente immobile espropriato ad istanza della Banca di Sconto A. Colla e C. in danno di Pietro Costa, debitore, e dei marchesi signori Angelo e Girolamo fratelli Gavotti Verospi, aggiudicandosi a favore del signor Vincenzo Natili, procuratore legalmente esercente, per persona da nominare e per il prezzo offerto di lire cinquantamila (L. 50,000), e cioè:

Casa da cielo a terra posta in Roma, in via della Frezza, distinta coi civici numeri 9 a 12, con rivolta in via delle Colonnette ove è distinta ai civici numeri 21 a 24, in mappa coi numeri 577, 611, 612 e 613 Rione IV, e confinante coi beni della Mola e con le vie pubbliche, gravata dell'annua imposta di lire 555 75, dell'imposta comunale di lire 323 91, e provinciale di lire 119 17.

Avverte che ora ha luogo l'aumento del sesto sull'indicato prezzo, e che chiunque il voglia potrà offrirlo con dichiarazione da farsi in questa cancelleria civile, nel termine di giorni quindici che va a scadere col giorno diciotto del corrente mese, a senso dell'articolo seicentottanta del Codice di procedura civile.

Roma, li 5 febbraio 1877 — Il cancelliere Pietro Paolo Ercole.

Registrata con marca di registrazione da lira una e cent. 20 apposta ed annullata.

Specifica: Carta lire 1 20; diritto lire 2; marca, ecc., lire 1 40 — Totale lire 4 60 - Quitanza n° 3486 del 6 febbraio 1877 — Firmato Pagnoncelli.

La presente copia si dichiara conforme al suo originale e si rilascia per uso d'inserzione in Gazzetta.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Roma, addì 6 febbraio 1877.

617 Il vicecanc. Carlo PAGNONCELLI.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.